

# Il pomodoro italiano tra competizione globale e identità di filiera



In occasione di Macfrut 2026, Bayer Crop Science ha organizzato mercoledì 22 aprile a Rimini l'incontro «Agrivision – il pomodoro italiano tra competizione globale e identità di filiera», una tavola rotonda dedicata al tema della qualità del pomodoro lungo l'intera filiera: dalle scelte genetiche alle pratiche produttive, fino alle richieste della grande distribuzione e alle aspettative del consumatore finale.

Nel corso dell'evento si è discusso del ruolo della produzione di pomodoro italiana nel contesto europeo, con un confronto con Paesi storicamente rilevanti come la Spagna e uno sguardo ai nuovi attori emergenti, tra cui la Polonia. Il dibattito ha messo in evidenza come l'Italia rappresenti un player rilevante e in crescita, chiamato a rafforzare la propria competitività attraverso scelte strategiche condivise e una visione sempre più orientata alla filiera.

#### **La qualità è frutto dell'equilibrio in campo**

Al centro del confronto, il tema della **qualità**, affrontato come un concetto multidimensionale e interpretato dai diversi attori del sistema – produttori, grande distribuzione, servizi tecnici e consumatore finale. L'attenzione si è concentrata su **standard produttivi, gestione dei residui, continuità dell'offerta e identità di marca**, individuati come leve di competitività fondamentali.

«La qualità del pomodoro non è solo una caratteristica del prodotto finale, ma il risultato di un equilibrio tecnico che si costruisce nel tempo in campo. Bayer contribuisce mettendo a disposizione soluzioni tecniche, strumenti digitali e creando occasioni di confronto lungo la filiera; è però grazie al lavoro quotidiano dei tecnici che questi strumenti si traducono in risultati concreti e sostenibili. Assicurare standard elevati, continuità produttiva e livelli di residui sempre più contenuti è oggi una sfida complessa per le aziende agricole, che richiede un approccio integrato e sistemico», ha affermato **Ignazio Romeo**, Crop solution expert Bayer Crop science Italia.

#### **Il ruolo strategico della genetica**

«La genetica rappresenta un fattore strategico centrale lungo l'intera filiera orticola, in grado di influenzare in modo determinante produttività, qualità, sostenibilità e valore commerciale del prodotto finale. Il nostro lavoro è orientato a rispondere alle esigenze di tre interlocutori chiave – produttore, distribuzione e consumatore – attraverso un attento bilanciamento tra resistenze genetiche, caratteristiche agronomiche, conservabilità e qualità organolettica, con una particolare attenzione all'adattabilità alle diverse condizioni di coltivazione mantenendo costante la qualità del prodotto finale», ha spiegato **Paolo Pesaresi**, Unit portfolio activation lead vegetables by Bayer Italia.

#### **Il punto di vista della filiera**

**Giuseppe Giannilivigni**, buyer pomodoro coop Italia, ha illustrato le richieste della grande distribuzione organizzata, evidenziando la centralità di sapore, aroma, consistenza e tenuta della buccia. Ha inoltre richiamato l'importanza della selezione varietale diretta, delle prove varietali condotte in diversi areali e

dell'utilizzo di panel di laboratorio per la valutazione qualitativa. Nel suo intervento è stata sottolineata anche la rilevanza della sostenibilità economica per i produttori, della continuità produttiva come parte integrante della qualità e dell'attenzione ai residui all'interno del codice qualità Coop.

**Antonio Russo**, responsabile centro di saggio Agri2000Net, ha descritto protocolli di produzione orientati a obiettivi chiari di qualità, basati su strategie flessibili adattate alle singole aziende e su una pianificazione fondata su dati, analisi e monitoraggi. Un approccio che valorizza tecniche sostenibili, strumenti decisionali integrati e l'evoluzione della difesa verso sistemi sempre più integrati.

**Salvatore Lentiniello**, presidente cooperativa punta delle formiche, ha portato infine il punto di vista dei produttori, descrivendo realtà aziendali piccole e familiari, caratterizzate da forti differenze pedologiche. In questo contesto, il concetto di qualità si estende oltre gli aspetti organolettici e visivi, includendo disciplinari produttivi, gestione dei residui e organizzazione della produzione.

L'incontro ha confermato come la competitività del pomodoro italiano passi sempre più da un **approccio di filiera condiviso**, capace di integrare genetica, tecnica agronomica, esigenze di mercato e sostenibilità economica per i produttori. Il dialogo tra tutti gli attori coinvolti emerge così come una condizione essenziale per valorizzare la qualità reale del prodotto e rafforzare il posizionamento del **made in Italy** nel panorama europeo e internazionale.